



Andrea Barducci

«Il presidente Enrico Rossi disegna un modus operandi che condivido totalmente». Lo dice il presidente della provincia di Firenze

Paolo Bonaiuti

Con la nuova leadership di Bersani sono stato tra i primi a dire «facciamo le riforme insieme» e ora lo voglio dire di nuovo: facciamole

Renata Polverini

«Trovo scortese dire che dopo che ho vinto senza il primo partito a Roma si dica che ho vinto perchè non c'era Zingaretti»

stro progetto e per dare radicamento a un Pd concepito come una grande forza popolare, presente con continuità ovunque la gente vive e lavora e capace di offrire proposte che abbiano un contenuto sempre più visibile e coerente».

NO A DIBATTITI AUTOREFERENZIALI

Insomma, nessun cambio di rotta, come gli chiedono dal giorno dopo il voto Veltroni e Franceschini. Ai quali manda a dire: «Nel Pd c'è spazio, come è nostro costume, per una discussione larga e libera sul dopo elezioni e sulle prospettive del nostro partito, ma non per dibattiti autoreferenziali che potrebbero allontanarci dal senso comune dei nostri concittadini».

La pausa pasquale dovrebbe servire a far calmare le acque. Bersani dopo le feste incontrerà i senatori della lettera e anche Sergio Chiamparino, che gli ha fatto sapere di essere pronto a «dare una mano». Dopo i ballottaggi, poi, verrà convocata la Direzione del partito.

Andrea Orlando auspica una discussione produttiva, perché «sarebbe stucchevole se ricominciasse una contrapposizione tra alleanze e pro-

Confindustria

Il leader sarà a Parma per il convegno degli industriali

getto»: «Si possono anche fare due cose contemporaneamente», fa notare il responsabile Giustizia del Pd nel giorno in cui Veltroni se la prende con «la litania delle alleanze». Il Pd, dice Orlando, dovrà lavorare su entrambi i fronti, definendosi come partito del lavoro, «che protegge la produzione e si propone come un'alternativa alla tutela localistica o corporativa che propone la destra» (e non a caso il prossimo appuntamento in agenda già fissato da Bersani è per il 9 aprile a Parma, per partecipare al convegno di Confindustria). E poco tenero è il responsabile Giustizia con i 49 senatori che hanno parlato di «tentazione imborghesimento»: «Con lo stesso spirito costruttivo della lettera dico che se vogliono evitarla, possono aumentare la quota di contribuzione al partito e anche dedicare una parte delle loro ferie al lavoro nelle feste del Pd, come fanno tanti nostri militanti». ♦



Intervista al sindaco di Venezia

Orsoni: noi siamo agli antipodi della Lega Nord

«Badiamo ai fatti: Brunetta sbaglia, non è stato battuto dall'elettorato leghista ma dal nostro programma. Noi crediamo nell'inclusione sociale senza discriminazioni»

TONI JOP
INVIATO A VENEZIA
tjop@unita.it

Orsoni, il nuovo sindaco di Venezia, lo sa: il voto in laguna, come quello che ha abbattuto le aspirazioni di un altro ministro berlusconiano a Lecco, è la sola boccata d'ossigeno che si è potuta permettere la «curva» del centrosinistra mentre rileggeva mesta i dati delle regionali. Certo, la Puglia e quel magnifico Vendola, a caccia di controtendenze. Ma sbirciare all'infinito la mappa del paese governata per tre-quarti dalla destra non fa bene al cuore. Così, Venezia ha fatto un

figurone: c'era la Lega sul trampolino ma Orsoni ha provveduto a togliere l'acqua prima che si schiantasse in Piazza San Marco.

Eppure, sindaco, non siamo lontani da Montecchio, dove si pensa di vincere le elezioni togliendo il pasto ai bimbi i cui padri non pagano le rette...

«Invece siamo lontanissimi: chi ci ha votato sa che siamo agli antipodi di questa cultura di governo...»

Si capisce, ma se potesse marcare queste differenze ci farebbe un regalo...

«Sappiamo che non ci sono alternative alla cultura della inclusione, all'attenzione alle persone senza alcuna discriminazione, a un senso della socialità che va oltre l'efficienza di un servizio fondato sulla esclusività. Vado

avanti?»

Va bene così, grazie. Ma come si spiega il fatto che a pochi chilometri dal trionfo della Lega e del suo corporativismo, si premi una pratica che sta, come dice, agli antipodi?

«Credo che abbia giocato una diversa maturità dell'elettorato veneziano, la storia della città aiuta a non cedere, come ha fatto gran parte del Veneto, al fascino del messaggio leghista».

Lei ha portato con sé anche l'Udc, l'abbraccio ha funzionato...

«Sì, abbiamo aperto ad un mondo tradizionalmente classificato come "moderato" di centro che avverte come noi il bisogno di proposte serie. L'Udc, che è ben radicata a Venezia, ha dato un forte contributo a questo successo...»

Orsoni, avesse avuto a che fare con l'Udc siciliana magari la scelta non sarebbe stata così agevole...

«Ma noi siamo qui e qui le cose stanno a questo modo...»

Ora il suo avversario politico, il ministro Brunetta, lamenta di aver ricevuto

Differenze

«In laguna non accadrà quel che è successo ai bimbi di Montecchio»

to una coltellata alle spalle dall'elettorato leghista...

«Ma dove lo vede questo elettorato leghista? Esiste l'elettorato e basta, ha scelto la concretezza del mio programma, l'ha preferito al suo. Mi sono tenuto ben lontano dalle chiacchiere e dalle polemiche innescate dalla attuale maggioranza nel paese. Tanto è vero che Brunetta alla fine è rimasto senza fiato continuando a sparare slogan ai quali non ho mai risposto».

E di Luca Zaia, il nuovo governatore, cosa pensa?

«Che è persona concreta con cui si possono fare parecchie cose...»

Per esempio le Olimpiadi? Oppure respingere gli insediamenti nucleari in regione?

«Ovvio. Andremo insieme a caccia delle Olimpiadi e se è contrario, anche dopo le elezioni, al nucleare, ci si troverà sulla stessa barricata».

Permetta una abituale domanda scema: il suo primo pensiero da sindaco?

«Porto Marghera, la sua desolazione, qualcosa mi frulla in testa...» ♦